

# Accendi il Natale!



Occorre tanta acqua per far germogliare e crescere una pianta. Tanta, quanta ne è venuta giù in una fredda serata prenatalizia. Ma il maestoso albero desideroso di brillare era assetato di volti, di luci, di musica e di parole.

L'appuntamento della sera precedente,

rimandato per avverse condizioni climatiche, si è presentato speranzoso l'8 dicembre, accolto da irriducibili bambini, genitori, maestre, autorità, curiosi passanti. E così, tra una corsa e l'altra alla ricerca del riparo più vicino per proteggersi dall'incalzante pioggia, nonostante tutto, lo spettacolo ha avuto inizio.

È stato proprio uno spettacolo ascoltare le piccole voci dai grandi pensieri! Tre alunni, rappresentanti degli istituti comprensivi di Molfetta, tra cui il "nostro" Alessandro della classe V C, hanno fatto risuonare nell'antico borgo parole dolci e potenti per riflettere sul valore della semplicità del dono, dell'accoglienza, della pace, della tolleranza e della gentilezza che nulla hanno a che fare con il consumismo e l'indifferenza. Uniti, in un unico gesto, hanno fatto risplendere anche l'albero cittadino e hanno dato inizio agli eventi dei prossimi giorni.

Perché sia festa per tutti, giusta e uguale, per dare senso al luccichio

e alla promessa fatta di vivere come fratelli, altrimenti il «Natale è tutto sbagliato, da rifare per bene».



Vi riproponiamo il testo della splendida poesia di Gianni Rodari:

“Quest' anno mi voglio fare

un albero di Natale

di tipo speciale,

ma bello veramente.

Non lo farò in tinello,

lo farò nella mente,

dove non c'è soffitto

e l'albero può crescere

alto alto, dritto dritto,



quanto gli pare, con centomila rami  
e un miliardo di lampadine  
e tutti i doni che non stanno  
nelle vetrine: un raggio di sole  
per il passero che trema,  
un ciuffo di viole  
per il prato gelato,  
la soluzione giusta del problema  
più complicato  
per lo scolaro debole in aritmetica,  
un aumento di pensione  
per il vecchio pensionato,  
lo stipendio raddoppiato  
al professore di storia  
e l'olio a buon mercato.  
E poi giochi, giocattoli, balocchi  
quanti ne puoi contare  
a spalancare gli occhi:  
un milione, cento milioni  
di bellissimi doni  
uno più gratis dell'altro,  
e al posto dei cartellini  
zeppi di numeracci  
i nomi dei bambini  
che non ebbero mai un regalo di Natale,  
e per loro ogni giorno all'altro è uguale,  
e non è mai festa.  
Perché se un bimbo resta senza niente,  
anche uno solo, piccolo  
che a piangere non si sente  
e sta chissadove,  
Natale è tutto sbagliato,  
da rifare per bene,  
come una divisione se non viene  
la prova del nove.”

